

Riunione nazionale dei CDE italiani  
Lecce, 10-11 dicembre 2008  
**Dialogo interculturale, multiculturalismo e integrazione**

**VERBALE**

**Mercoledì 10 dicembre – Sala Conferenze Hotel delle Palme – Lecce**

**Elisabetta OLIVI**, *Responsabile Reti di informazione Rappresentanza in Italia della Commissione europea*

In questo incontro parleremo del tema dell'interculturalità e faremo il punto sull'attività di rete. Nel 2008 vi siete occupati di diverse attività come rete e questo dà un valore aggiunto al vostro ruolo di ricerca e diffusione della documentazione europea per gli studi universitari. Un'attività di rete che si è sviluppata sempre più ed ha ampliato i propri settori d'interesse, aprendosi anche alla cooperazione con le altre reti informative della Commissione europea.

In questa due giorni presenterò il progetto "UEXTe", ideato per informare i giovani che votano per la prima volta in vista delle prossime elezioni europee del 2009. I CDE avranno un ruolo significativo per quanto riguarda la fascia dei neo-elettori universitari.

**Francesca LAMBERTI**, *Responsabile accademico del CDE di Lecce*

Grazie per essere venuti e grazie ai documentalisti che quotidianamente animano i CDE. Questo incontro segna anche la rinascita del CDE di Lecce, sottolineata da una serie di iniziative, di cui questa è solo la prima. Tutte però avranno un filo conduttore comune: il dialogo interculturale, il multiculturalismo e l'integrazione, nell'Anno europeo del Dialogo interculturale e alla luce della funzione che avranno i CDE: quella cioè di promuovere il dialogo interculturale sensibilizzando i propri utenti verso l'acquisizione di una cittadinanza attiva e aperta sul mondo, per fare dell'Europa un'unità plurale di culture.

L'Italia sta organizzando molti eventi sul multiculturalismo, che riguardano l'integrazione culturale, sociale, religiosa e giuridica delle persone. Tutti questi processi passano attraverso gli ordinamenti giuridici nazionali atti a favorire l'immigrazione e l'integrazione di culture diverse. Basti pensare ai diversi strumenti messi in atto dalle università: i programmi Erasmus ed Erasmus Mundus e le altre iniziative volte all'internazionalizzazione.

Dato che – come ricorda Gandhi – non penseremo mai allo stesso modo e dato che ognuno ha una percezione della realtà solo per frammenti, la conoscenza della realtà non può che essere improntata alla tolleranza.

**Isolde QUADRANTI**, *Coordinatore nazionale dei CDE italiani*

Serviva fare adesso questa riunione perché il 2009 sarà denso di eventi per i CDE italiani. Occorre proseguire quanto fatto finora e ampliare gli orizzonti. Dovremo affrontare il progetto "UEXTe", quello per l'Anno europeo del Dialogo interculturale (2008) e quello per l'Anno europeo della Creatività e dell'innovazione (2009). La riunione nazionale diventa così un momento di formazione per la realizzazione del progetto di rete.

Un anno fa eravamo a Palermo e avevo assunto l'incarico di guidare la rete proseguendo il grosso lavoro fatto da Tiziana. A Palermo c'era con noi Monika e ho pensato fosse doveroso lasciare un ricordo alla famiglia nel modo meno distaccato possibile. Così i CDE italiani hanno preparato un album, che Betty consegnerà alla famiglia, che raccoglie alcune foto di momenti di vita della rete, oltre ai messaggi di cordoglio e ricordo che i documentalisti italiani hanno inviato per ricordare Monika.

**Alessandra CENTIS**, *Antenna DGT per il multilinguismo presso la Rappresentanza in Italia della Commissione europea - Il multilinguismo nell'Anno del dialogo interculturale*

Dialogo interculturale e multilinguismo vanno associati poiché le lingue sono lo strumento per poter dialogare. Il multilinguismo è diventato una politica a sé stante nel 2007, sotto la guida del commissario Leonard Orban, quando è stata scorporata dalla politica dell'Istruzione, formazione, cultura e gioventù, guidata da Jàn Figel.

Il multilinguismo in Europa è una realtà: ci sono quasi 500 milioni di cittadini di 27 stati membri, con 23 lingue ufficiali e 150 le lingue parlate non ufficiali protette dai paesi membri, oltre alle lingue degli immigrati.

Il multilinguismo ha una centralità che la Commissione europea ha voluto evidenziare con la creazione di una politica a sé stante. E' lo strumento per valorizzare il grande patrimonio linguistico e culturale europeo e favorire la cooperazione dei cittadini. Non solo nel settore istruzione ma trasversalmente a tutte le politiche europee. Orban si è adoperato proprio per favorire questo approccio (studio di nuove tecnologie nel settore linguistico/spot tv "Tante lingue per un gol", per diffondere la tolleranza nello sport attraverso le lingue, contro il razzismo/Gruppo di intellettuali per il dialogo interculturale, presieduto da Amin Maalouf, che ha elaborato la relazione: 'Una sfida gratificante', che sottolinea come le lingue possano favorire il dialogo interculturale e la comprensione reciproca e rafforzare l'Europa, facendone un modello sociale per gli altri). Non si può instaurare un vero dialogo interculturale tra persone che non sentono di essere rispettate nella loro cultura e nella loro lingua. Per fare ciò bisogna attuare la politica di Barcellona 2002 (<http://www.dt.tesoro.it/Aree-Docum/Relazioni-/Unione-Eur/Documenti-1/Conclusion2/Conclusioni-della-Presidenza-Consigl.pdf>), cioè far sì che a tutti i cittadini europei siano insegnate almeno 2 lingue straniere oltre alla propria, sin dall'infanzia: una lingua veicolare e una seconda lingua adottiva, che diventi come una seconda lingua madre, scelta fra le lingue europee ed extraeuropee in base a motivazioni personali molto forti, tali da farne una seconda natura del parlante e dalle quali gli stati possano attingere ai fini delle relazioni bilaterali con altri stati.

Vedere anche: *Il multilinguismo: una risorsa per l'Europa e un impegno comune* [COM(2008) 566 definitivo]:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2008:0566:FIN:IT:PDF>

E' inoltre ancora in atto (scade il 31 dicembre) la consultazione avviata con il *Libro verde: Migrazione e mobilità: le sfide e le opportunità per i sistemi d'istruzione europei* [COM(2008) 423 definitivo]: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2008:0423:FIN:IT:PDF>

La situazione scolastica dei bambini immigrati è risultata meno positiva di quella dei loro compagni, sia per ragioni socio-economiche, sia per le aspettative delle famiglie, tra cui l'identità linguistica è una di queste. E' evidente che la segregazione di alunni in classi con molti immigrati non porti a risultati positivi. E' emersa anzi una maggiore capacità di apprendimento per gli alunni immigrati in classi con compagni che parlano già la lingua del paese ospitante.

Da qui l'importanza dei programmi scolastici per l'istruzione: Lifelong Learning Programme 2007-2013 ([http://ec.europa.eu/education/programmes/newprog/index\\_en.html](http://ec.europa.eu/education/programmes/newprog/index_en.html)), che includono quattro sotto-programmi (Comenius/Erasmus/Leonardo da Vinci/Grundtvig) e l'aspetto delle lingue li attraversa tutti.

Attraverso questi programmi possono essere finanziate anche associazioni della società civile, ong, associazioni di volontariato, oltre che docenti e studenti.

Per il bando con l'invito a presentare vedi: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2006:313:0042:0043:IT:PDF>

Tra i programmi che favoriscono la mobilità e gli scambi, utili per favorire il multilinguismo e l'interculturalità ci sono anche: Gioventù in azione/Europa per i cittadini/Media/Erasmus per i giovani imprenditori/Progress.

Compito dei CDE è anche quello di divulgare le buone pratiche, cioè i buoni progetti che possono essere trasferiti in altre realtà e in altre lingue ⇒ sono contenute in apposite brochure: Storie di

successo ([http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/publication12583\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication12583_it.pdf)), Joyfill: insieme ai nipoti per imparare una lingua straniera ([http://ec.europa.eu/dgs/education\\_culture/publ/pdf/lingua/br2007\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/publ/pdf/lingua/br2007_it.pdf)), Practice make perfect: promuovere la cittadinanza).

Progetto Leonardo Da Vinci: formazione transnazionale europea.

Gemellaggi elettronici tra scuole europee: strumenti per partenariati pedagogici innovativi ⇒ <http://www.etwinning.net/it/pub/index.htm> ⇒ in 23 lingue, con un kit di lavoro iniziale, produce ogni anno una pubblicazione: nel 2008: *eTwinning: Avventure tra lingue e cultura* ([http://files.etwinning.net/shared/data/etwinning/booklet/etwinning\\_handbook\\_2008/etwinning\\_handbook\\_it.pdf](http://files.etwinning.net/shared/data/etwinning/booklet/etwinning_handbook_2008/etwinning_handbook_it.pdf)).

Label europeo: progetto d'innovazione nell'insegnamento e nell'apprendimento delle lingue ([http://ec.europa.eu/education/languages/european-language-label/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/education/languages/european-language-label/index_en.htm)).

Altri progetti: su migrazione e mobilità: Learning migration (<http://www.migrationhistory.com/lm/>), International association for intercultural education, La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri ([http://www.pubblica.istruzione.it/news/2007/allegati/pubblicazione\\_interculturale.pdf](http://www.pubblica.istruzione.it/news/2007/allegati/pubblicazione_interculturale.pdf)), Complex learning multicultural classes (CIM), Bicom (<http://www.bicom-eu.net/>), Interact (<http://www.interact-eu.net/>).

**Nicoletta PARISI**, *Responsabile accademico CDE di Catania - Esempi di iniziative degli Atenei di interesse per il nuovo progetto di rete dei CDE italiani "Dialogo interculturale, multiculturalismo e integrazione": il progetto UniCT "Uno sguardo sul minore: integrazione nell'area mediterranea"*

A Catania lavoriamo con una programmazione triennale su un unico tema. Il lavoro del CDE è interdisciplinare, è il filo rosso del nostro impegno che si concretizza attraverso gli Anni europei e i progetti di rete. Per collegare questi due ambiti d'intervento abbiamo cercato un tema che accomunasse l'Anno delle pari opportunità e l'Anno del dialogo interculturale al progetto di rete. E l'abbiamo trovato nella figura del minore straniero a partire dal dialogo interculturale e dalle pari opportunità. Tema che tocca i diritti della persona in un contesto democratico ⇒ serie di eventi (informazione al grande pubblico/ricerca scientifica e didattica/formazione agli studenti dell'ateneo).

Iniziativa: Ricerca sul dialogo multiculturale e su come l'UE abbia una competenza per il rispetto e la promozione della multiculturalità ⇒ è un obiettivo trasversale dell'Unione europea.

Convegno su libertà e democrazia: abbiamo chiamato i colleghi dell'ateneo delle diverse aree disciplinari per vedere come si colloca la multiculturalità nella società democratica.

Summer School sulla mediazione linguistica e il dialogo interculturale per lo sviluppo dell'area euromediterranea.

Per il futuro prevediamo di proseguire la Summer School, affrontando gli stessi temi ma in maniera più approfondita; abbiamo in cantiere un corso di alta formazione per i laureati che lavorano nel settore dell'accoglienza dello straniero, indirizzato alla società civile e alle amministrazioni locali; la Festa del 9 maggio sarà incentrata su multiculturalismo e dialogo interculturale dal punto di vista letterario, economico e giuridico; abbiamo inoltre un progetto più impegnativo che riguarda due bandi dell'UE: quello sulla Cultura 2007-2013 e quello su Giustizia e affari esteri (entrambi possono interessare il minore straniero). Il primo richiede una partnership con i paesi del mediterraneo e che le voci maggiori di bilancio vengano spese nei paesi terzi. Verranno coinvolti Amnesty International e altre ong (in particolare che si occupano del Darfur) e che includerà una mostra fotografica e di disegni dei bambini sul Darfur e su come vedono la guerra. Il secondo: "Uno sguardo sul minore nell'area mediterranea" è volto a realizzare una crescita armoniosa del minore immigrato o rifugiato. Vorremmo individuare alcuni ambiti di intervento: area umanistica (verificare l'istruzione e l'educazione culturale e quali modelli familiari possono aiutare il minore), area giuridica (status del minore, sua tutela e ricongiungimento familiare), area sanitaria (bioetica,

trattamento del minore ospedalizzato e formazione del personale medico), area di scienza della politica (periferie urbane e degrado) e minori nei conflitti armati (Darfur).

Siamo intenzionati a coinvolgere nel progetto il Ministero dell'Interno con l'obiettivo di creare a Catania un Osservatorio sui minori in una di queste aree tematiche, chiedendo aiuto anche agli assessori provinciali per le pari opportunità e l'immigrazione. Saranno nostri partner le università: Cattolica, di Lecce, di Madrid, di Aix-en-Provence, forse di Utrecht, e altri enti privati (Opsco e Isis).

**Elisabetta OLIVI, Responsabile Reti di informazione Rappresentanza in Italia della Commissione europea - Razionalizzazione delle reti CE - Risultati dello studio di fattibilità**

Lo studio di fattibilità affidato dalla Commissione europea ad una agenzia esterna è stato uno strumento di valutazione e razionalizzazione dei centri di contatto e informazione della Commissione. I dati raccolti tra settembre 2007 e aprile 2008 hanno mostrato l'esistenza di 30 diverse reti di servizio che operano per informare il pubblico sulle politiche comunitarie. E' stato un metodo approfondito che ha rilevato, in alcuni casi, la sovrapposizione di più centri sulle stesse fasce d'interesse e la necessità di razionalizzare le reti d'informazione. L'indagine ha visto il coinvolgimento dei coordinatori delle reti, delle Rappresentanze e dei centri stessi.

I risultati dimostrano un abnorme numero di reti, la mancanza di sufficiente condivisione delle pratiche e, conseguentemente, una spesa eccessiva, oltre alla confusione per i cittadini.

E' emersa una certa sovrapposizione ma anche una certa complementarità. E' comunque necessario semplificare struttura e funzione delle reti.

Alcune reti sono specializzate in consulenza ma sono sotto utilizzate. Tutte le reti hanno loghi diversi, mostrano scarsi investimenti per farsi conoscere, siti web differenti e scadenti, utenti potenziali che hanno difficoltà ad accedervi.

Cooperazione e coordinamento: in talune reti alcuni membri conoscono individualmente altre reti, ma si tratta di una cooperazione sporadica e informale. Il panorama cambia quando le Rappresentanze investono in questa prospettiva ⇒ riconoscimento del buon lavoro svolto dalla Rappresentanza in Italia nel far cooperare le reti su progetti specifici.

Raccomandazioni alla Commissione europea che emergono dallo studio: raggruppamento delle 30 reti in 3 poli funzionali: cittadini/impreser Ricercatori. Ogni polo deve avere un front office (sportello) e un'homepage unici. Ciò non comporta la scomparsa delle reti o della loro specificità. Quest'ultimo aspetto viene espresso dal back office.

L'obiettivo finale è quello di rafforzare il ruolo di coordinamento delle Rappresentanze (che ora opera solo sulle reti della DG Com ma non sulle altre). Raccomandazioni sono state indirizzate anche a Bruxelles per un maggior coordinamento delle reti, la loro crescita qualitativa e sul modus operandi. E' prevista la fusione tra Eurodesk, Euroguidance e Europass. Occorre migliorare la cooperazione tra le reti a livello locale e nazionale, affidando un mandato preciso (e il relativo finanziamento) alle Rappresentanze. Saranno necessari infine studi sui punti di contatto tra CDE e Europe Direct (sinergie per l'internet screening). Una parte dei progetti futuri riguarderà diverse reti.

**Isolde QUADRANTI, Coordinatore nazionale dei CDE italiani – Approvazione del Regolamento interno della rete – Progetti realizzati nel 2008 e resoconto dei recenti seminari di formazione per i CDE**

Le attività svolte dalla rete da Palermo ad oggi ci hanno visti impegnati su più fronti:

è stato completato l'aggiornamento del sito nazionale; è stato completato il database dei Periodici elettronici dell'UE, che consente una ricerca veloce e amichevole dei periodici elettronici comunitari; è stato realizzato il Vademecum (<http://www.cdeita.it/Vademecum.pdf>) a cui si pensava da due anni. E' stato un lavoro faticoso che ha dato buoni risultati ⇒ è destinato al lavoro quotidiano di ciascuno di noi ma serve anche a mostrare alle strutture d'appartenenza e all'esterno cosa fanno i CDE per la ricerca e la didattica accademica. E' utile inoltre ad indicare buone pratiche

d'azione. Sviluppi futuri: c'è una versione online aggiornata al mese scorso, stiamo approntando una versione cartacea con il supporto della Rappresentanza e stiamo pensando ad un Vademecum rivolto agli utenti dei CDE. Il Vademecum ha consentito di fare il punto sui doveri dei CDE e su come essi vengono svolti, mettendo in luce il lavoro della rete.

Progetti di rete: quello sul 20ennale del Progetto Erasmus, dopo quello sul 50nario della firma dei Trattati, è stato un po' diverso da quelli a noi consueti, che hanno solitamente un approccio più accademico. Si è voluto parlare ai giovani, con un linguaggio a loro familiare, del progetto Erasmus e di cosa l'Europa fa per loro, attraverso la mostra-spettacolo Eureka ⇒ iniziativa presentata a Bruxelles a maggio e all'AGM di Lisbona, insieme al progetto sul database dei Periodici elettronici e al progetto sulla modernizzazione delle università (maggior contatto con i responsabili accademici dei CDE e favorire il rafforzamento del ruolo dei CDE nelle università). Questo progetto può avere un seguito con il progetto intrareti per l'Anno europeo della creatività e l'innovazione.

Regolamento: contiene le regole che ci diamo come rete. Ivana Palandri le aveva scritte sulla base delle norme consuetudinarie di funzionamento della rete. La rete è retta da un coordinatore, un vice-coordinatore e un gruppo di coordinamento composto da 6 persone. Tutti i CDE sono invitati ad avere comunque un ruolo attivo, ad esempio attraverso i gruppi di lavoro tra diversi CDE (come quello che si è occupato del Vademecum o del progetto intrareti).

**Magda SANNA**, CDE di Sassari – *Vademecum per i documentalisti dei CDE italiani* – Il Vademecum è nato da un'idea di Tiziana Dessi a Palermo, è stato iniziato a luglio e completato ad ottobre 2008.

Struttura del documento (Mancano ancora le risposte di alcuni CDE): Premessa. Contatti nazionali e a Bruxelles (che dovranno essere aggiornati periodicamente). Lista di discussione (non possono essere mandati allegati), Eurodoc, Sito nazionale (introduzione, quando è nato). Facilitazioni per i CDE (quelli offerti da Opoce e EU Bookshop. Intranet: cos'è, informazioni della Commissione europea, seminari, AGM, relazione annuale da compilare online. Prestito interbibliotecario e document delivery con la Biblioteca centrale della Commissione). Obblighi dei CDE (rapporto annuale, come il materiale ricevuto in dono viene trattato nei singoli centri sia dal punto di vista catalografico che amministrativo, accesso ai documenti). Tipologia dei documenti (Gazzette europee, documenti COM, SEC, lavori e dibattiti del Parlamento europeo, documenti della Corte europea di giustizia, Bollettino dell'UE, Relazione annuale dell'UE, database dei periodici elettronici europei). Siti e banche dati utili (Europa, Eur-Lex, N-Lex, Pre-Lex, Oeil, Curia, Eurostat, Rapid, Scadplus, Eclas...). Fonti informative sull'UE in Italia. Esempi di iniziative organizzate dai CDE italiani (iniziative, progetti di rete, corsi di formazione, conferenze, pubblicazioni).

Tutti i CDE collaborino all'aggiornamento del Vademecum.

**Lorenza RICCIO**, CDE di Trieste – *Relazione sul seminario di formazione “Challenger of migration and social inclusion”*, Bruxelles 21-22 novembre 2008 – Sintesi del seminario organizzato a Bruxelles sulle sfide poste dall'immigrazione e l'inclusione sociale.

Slide sul sito di Europe Direct Information Relay Network (sezione “training”): riferimento ai documenti più importanti.

Farò dei flash sulle relazioni più significative: nella prima giornata ci sono stati cinque interventi: politica sull'immigrazione e l'asilo, pari opportunità, legami immigrazione integrazione, comunicazione in tema di immigrazione, gestione dell'immigrazione (clandestina e legale e collaborazione tra i diversi paesi).

Prima relazione – Piano sull'asilo e piano sull'immigrazione. Piano sull'asilo: necessità per gli stati membri d'individuare una procedura comune per le domande d'asilo, per creare uno status uniforme per l'asilo e la protezione temporanea ⇒ armonizzazione legislativa per il raggiungimento di standard migliori e comuni di trattamento degli immigrati ⇒ cooperazione tra stati d'origine e stati di transito. Piano sull'immigrazione: 10 principi comuni, tra cui regole chiare per favorire

un'immigrazione legale. Netto no all'immigrazione clandestina e alla regolarizzazione indiscriminata. Ricerca di meccanismi comuni di controllo e monitoraggio.

Seconda relazione – Pari opportunità: Programma Progress: legislazione contro la discriminazione.

Terza relazione – Rapporto immigrazione-integrazione: presuppone una società omogenea, in cui il concetto d'identità nazionale sia egemonico. Il processo di nazionalizzazione per uno straniero è quello di diventare cittadino rinunciando a una parte della propria identità. Alcuni stati hanno progetti diversi di integrazione dei migranti ma con una base comune: corsi di lingua, di educazione civica, di tradizioni e cultura del paese ospitante, con un esame finale per ottenere lo status di cittadino. Questa tendenza, un po' forzata, di assimilazione si riflette sugli ideali europei, nei quali i valori sono molto più ampi e l'integrazione a livello europeo sembra un po' in contraddizione con questi modelli d'integrazione.

Quarta relazione – La comunicazione sull'immigrazione cozza con la paura diffusa nell'opinione pubblica. Non va mitizzata questa paura ma spiegata meglio la realtà, stemperando anche l'immagine dell'immigrato sempre debole: ci sono diversi tipi d'immigrazione e d'immigrato.

Quinta relazione – Gestione dell'immigrazione: ci sono 4 pilastri importanti: potenzialità di sviluppo e fonte di rimesse, facilitare la migrazione preparando il migrante alla formazione professionale, regolare l'immigrazione attraverso un sistema di visti, immigrazione forzata (rifugiati chiedenti asilo). Esistono vari tipi di migrazione: per studio, lavoro, ricongiungimento familiare, rifugiati, clandestina(10-15%). I paesi di destinazione devono individuare le esigenze del mercato e prevedere tutele per i lavoratori. L'immigrazione è al centro del dibattito europeo, anche favorendo la cooperazione con paesi terzi nei confronti di quelle forme di immigrazione che preoccupano di più.

Per il nostro progetto di rete il dialogo interculturale è uno degli strumenti per favorire l'integrazione dell'immigrato nei sistemi scolastico-educativi.

European website on integration (pratiche nazionali sull'immigrazione): <http://www.migpolgroup.com/>.

### **Isolde QUADRANTI, Coordinatore nazionale dei CDE italiani – *Progetti futuri***

Progetto di rete sui diritti umani e il dialogo interculturale: si articolerà in diverse fasi: fase preliminare (adesso), fase febbraio-marzo 2009 e fase marzo-novembre 2009 (iniziative locali. C'è già il cofinanziamento), fase dicembre 2009-aprile 2010 (raccolta risultati e pubblicazione, sfruttando la riunione nazionale del 2010).

Luogo: le città dei CDE e la sede della riunione nazionale 2010.

Scheda di adesione: data/conferenze + spettacolo e proiezione filmato sulla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Obiettivi: favorire le conoscenze in chiave multidisciplinare della società europea, riflettere sui risultati del 2008 (poiché il progetto si terrà nel 2009), incoraggiare la partecipazione attiva degli studenti universitari ai temi del progetto (sondaggio), favorire la visibilità dei CDE e la collaborazione delle reti a livello locale, realizzare un prodotto d'alto valore scientifico che dia rilievo alle iniziative realizzate per i nostri utenti istituzionali e per il grande pubblico.

Visibilità: a livello locale, attraverso la Rappresentanza e la intranet.

Fase preliminare: raccolta scheda di adesione, preparazione e distribuzione del materiale informativo. La Rappresentanza coprirà le spese del materiale divulgativo (locandine, cartellette, depliant di presentazione della rete nazionale). Preparazione del sondaggio per gli studenti universitari su questi temi. Collaborazione col MIUR per l'elaborazione dei dati.

Prima fase: iniziative locali da realizzare all'interno degli istituti ospitanti. Costi a carico dei CDE, tranne quelli sostenuti dalla Rappresentanza per il materiale divulgativo e gli spettacoli. Si potranno organizzare convegni o lezioni seminariali aperte al pubblico, con relatori interni o richiesti a Bruxelles o alla Rappresentanza. Potrà essere prenotato lo spettacolo Eureka sul dialogo interculturale oppure uno spettacolo sulla riconciliazione attraverso l'arte: la percezione dell'Hijab, prodotto dal Teatro Stabile di Verona (per il quale si chiederà la possibilità di un cofinanziamento).

Infine si potrà proiettare un filmato collettivo sulla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, un cortometraggio di 80 minuti in 20 lingue, sottotitolato nelle 6 lingue ufficiali dell'Onu (no italiano).

Seconda fase: fine 2009-inizio 2010. Si pensa alla pubblicazione degli atti delle conferenze su una delle collane dei CDE già esistenti, oltre ai dati del questionario. La presentazione di tutto questo lavoro avverrà durante la riunione nazionale 2010.

**Elisabetta OLIVI, Responsabile Reti di informazione Rappresentanza in Italia della Commissione europea - Approfondimenti sui progetti intrareti per il 2009**

Progetto UExTe (<http://www.uexte.eu/>): percorso dedicato ai giovani in vista delle prossime elezioni europee 2009. Il progetto, cofinanziato da un partenariato tra Commissione, Parlamento e Ministero per le politiche europee e gli affari esteri, intende superare il deficit informativo esistente sull'Unione europea. Durerà 5 mesi (gennaio-maggio 2009) coinvolgendo 25mila giovani, divisi in gruppi di 25, che votano per la prima volta per il Parlamento europeo. EUxTe prevede 10 attività di 2 ore per ciascun gruppo, da svolgere in 100 città, al fine di realizzare un vero coinvolgimento dei giovani, rendendoli consapevoli delle strutture dell'UE, del loro futuro e dei programmi comunitari sulla cittadinanza. Si tratterà di attività interattive, con seminari di formazione per gli animatori che andranno nelle 100 città ad animare i 25mila partecipanti.

In tale progetto i CDE (come partner o come ente proponente) possono aiutare ad identificare l'animatore (che sarà totalmente speso con i fondi del progetto) e contribuire a definire le attività da proporre.

**Silvia DE LUCA, CDE di Catania – 2009: Anno della creatività e dell'innovazione**

Il progetto è la continuazione dell'iniziativa "Mercato unico per tutti", con cui la Rappresentanza intende coinvolgere tutte le reti d'informazione (CDE, European enterprise network, Solvit, Cnr, CCIAA, Mondo imprese, Europe Direct, Euraccess, Crui) nella definizione di attività comuni. La proposta è di realizzare il progetto ipotizzando un evento nazionale a febbraio-marzo 2009. Si articolerà in un primo step d'informazione generale anche per il grande pubblico e la stampa e in un secondo step di formazione per i documentalisti e le varie reti per gestire le iniziative locali (conferenze, workshop) con il coinvolgimento di target diversi di utenza.

Un primo gruppo di lavoro si è occupato della comunicazione a livello nazionale, un secondo gruppo della definizione dell'evento nazionale (logistica), mentre un terzo gruppo ha messo a punto i prodotti per l'evento o post-evento. Gli eventi locali saranno a discrezione degli enti che aderiranno e la presenza dei CDE all'evento nazionale sarà garantita solo per i centri che parteciperanno ad uno dei tre gruppi di lavoro e che avranno organizzato gli eventi locali (no finanziamenti).

Gli eventi locali dovranno svolgersi entro il novembre 2009.

**Giovedì 11 dicembre – Sala del Consiglio del Nuovo Rettorato dell'Università del Salento –  
Chiostrò di S. Maria del Carmine – Lecce**

**Pier Virgilio DASTOLI**, *Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea – Attività della Rappresentanza in Italia della Commissione europea sul dialogo interculturale*

Ogni anno la Commissione consacra le attività principali a un tema di grande interesse (2008: dialogo interculturale, 2009: creatività e innovazione). Il dialogo interculturale è fondamentale sia all'interano che all'esterno dell'UE, con i paesi mediterranei e le altre culture.

Quest'anno è stata data maggior responsabilità ai governi nazionali per le attività sul dialogo interculturale (se ne è occupato in particolare il sottosegretario Marcucci del Ministero per i Beni culturali), mentre per l'anno della creatività e l'innovazione sarà maggiormente coinvolto il Ministero dell'istruzione e della ricerca.

Ci siamo concentrati su tre filoni: il primo: già da tre anni in Italia è stato creato un tavolo permanente della società civile che si riunisce periodicamente presso di noi, e il dialogo interculturale si è strutturato in iniziative a livello regionale (tavoli regionali); il secondo: collegato al tema dell'immigrazione, per metter l'accento sul fatto che tale tematica non può essere affrontata solo in un'ottica di sicurezza e in subordine dell'inclusione sociale (tant'è vero che da noi è competenza del Ministero dell'Interno anziché di quello del Welfare). Invece lo spirito che spinge Commissione e Parlamento è quello della lotta all'esclusione e del lavoro per l'inclusione (che riguarda gli aspetti culturali) e di facilitare l'integrazione degli immigrati dei paesi terzi nella nostra società. Normalmente l'inclusione è legata a diversi aspetti giuridico-sociali ⇒ serie d'iniziativa sul tema dei Rom; il terzo: l'uso delle lingue non solo come strumento di comprensione reciproca ma anche di conoscenza delle diverse culture ⇒ multilinguismo (Reg. n. 1/1958 del Consiglio – <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:1958R0001:20070101:IT:PDF>).

Oggi abbiamo 23 lingue ufficiali e 3 alfabeti (latino, greco e cirillico) ⇒ il multilinguismo è considerato come uno degli aspetti del dialogo interculturale (Comunicazione della Commissione 566/2008 - [http://ec.europa.eu/education/languages/pdf/com/2008\\_0566\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/education/languages/pdf/com/2008_0566_it.pdf)).

Al di fuori di questi tre filoni ci prepariamo a lavorare guardando ai paesi del Mediterraneo. La Rappresentanza promuoverà a marzo un incontro per la parte occidentale dell'Europa e del Nord Africa (Marocco, Algeria, Tunisia) per il dialogo interculturale.

Con il sostegno delle regioni costiere di Italia, Spagna e Francia si vorrebbe creare un appuntamento d'incontro annuale.

Molte attività si sono svolte sul territorio. In Italia le attività fatte sotto il coordinamento del Ministero dei Beni culturali hanno avuto un'impostazione fortemente museale, mentre la logica del dialogo interculturale è più ampia, perché la Commissione europea è preoccupata che anche nei nostri paesi montino fenomeni d'intolleranza. Il dialogo interculturale è uno strumento per far fronte a questi fenomeni e l'università è un luogo privilegiato per diffondere le iniziative sul dialogo interculturale come nella rete Jean Monnet.

**Carlo MARZOCCHI**, *Ufficio del Parlamento europeo in Italia – Dialogo interculturale e integrazione: orientamenti del Parlamento europeo anche in vista delle elezioni del 2009*

Il Parlamento europeo aspettava di sapere se ci sarebbe stato l'election day (accoppiare in un'unica tornata amministrative ed europee): ci sarà il 6-7 giugno 2009. Quest'anno ci sarà per la prima volta una campagna istituzionale d'invito al voto omogenea per tutta l'Europa. Verranno articolati e mediati tutti i messaggi verbali. Da marzo comincerà a circolare il materiale. Vorremmo avere un ruolo come Ufficio d'informazione del Parlamento europeo nei confronti dei CDE. Realisticamente devo ridurre i livelli d'ambizione. Siamo solo 3 funzionari a Roma e 1 a Milano ⇒ abbiamo deciso di condividere il lavoro con le altre reti della Commissione europea. L'ufficio informazioni del



Parlamento europeo può fungere da supporto per la ricerca d'informazioni qualora i CDE non fossero sufficientemente attrezzati.

Sito del Parlamento europeo ⇒ mettere in risalto tutto il materiale verbale che non è documento ufficiale ma si traduce in sintesi per i cittadini e la stampa. Se cercate documentazione ufficiale che si fatica a trovare noi possiamo esservi d'aiuto. Questo ruolo d'assistenza nella ricerca è importante perché tutta la comunicazione pubblica deve tornare ai documenti ufficiali. Noi facciamo comunicazione pubblica per creare una cittadinanza attiva: vale a dire che renda i cittadini capaci di intervenire nella fase di formazione degli atti e delle decisioni (lobbying). I CDE sono lo strumento che dà accesso a questa documentazione.

Sul dialogo interculturale c'è la decisione del 18 dicembre 2006 ([http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2006/l\\_412/l\\_41220061230it00440050.pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2006/l_412/l_41220061230it00440050.pdf)) che dichiara il 2008 anno del dialogo interculturale. Essa è chiara su un aspetto: che le istituzioni non intendono il dialogo interculturale come scambio di conoscenze di reciproche culture ma come dialogo tra culture che sono portatrici di differenti valori e diverse accezioni dell'essere cittadini. Perché il dialogo interculturale è in casa nostra, nelle nostre città.

Questa deriva museale e un po' folcloristica di cui si parlava è solo un aspetto del dialogo interculturale; occorre far conoscere agli immigrati in Europa la costellazione di diritti e di doveri che comporta l'essere cittadini.

La relazione di Giusto Catania sui diritti umani nell'UE contiene un capitolo nutrito sulla questione (Rom), da cui emerge come essa debba ritenersi una questione di diritti delle minoranze e di inclusione sociale, di cui la sicurezza è solo un aspetto.

I CDE servono anche perché sono gli unici a saper fare le distinzioni del caso sullo status dei documenti.

Il multilinguismo ha una quanta colonna nascosta negli uffici d'informazione del Parlamento europeo, che sono io, perché al PE mi occupavo di lingue. Sull'insegnamento delle lingue ci sono costanti inviti all'aggiornamento dal 2001 ⇒ insegnare almeno 2 lingue nelle scuole. In Italia siamo in ritardo rispetto a queste raccomandazioni annuali. C'è stata anche una petizione di un gruppo di insegnanti italiani al PE su questo punto ⇒ ha risposto che la questione non rientra nelle competenze del PE ma che ogni anno reitera questo invito. La denuncia alla Commissione europea può portare a procedure d'infrazione, mentre la petizione al PE può portare ad una presa di posizione del Parlamento. La recente causa T-185/05 (sentenza novembre 2008) (<http://curia.europa.eu/jurisp/cgi-bin/form.pl?lang=en&Submit=Rechercher&alldocs=alldocs&docj=docj&docop=docop&docor=docor&docjo=docjo&numaff=T-185/05&datefs=&datefe=&nomusuel=&domaine=&mots=&resmax=100>) ⇒ con cui si decideva di pubblicare solo in inglese, francese e tedesco gli avvisi di posti vacanti alla Commissione ⇒ il Tribunale ha dato ragione all'Italia (v. editoriale delle Politiche comunitarie) riconducendo il problema ad una questione di parità fra lingue. E' una sentenza che parla più di documenti che di lingue. Il Tribunale richiama ad un obbligo di pubblicità che è interessante per i CDE.

### **Cataldo MOTTA, Procuratore della Repubblica di Lecce – Sfruttamento di esseri umani nell'UE e integrazione delle vittime**

Ieri si è celebrato il 60° anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo ⇒ parlando di multiculturalismo e integrazione ci troviamo ad affrontare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e della tratta degli esseri umani. Fenomeno che parte da una gravissima violazione dei diritti umani. Pensavo che fattispecie di questo genere (riduzione in schiavitù) non si sarebbero più presentate; invece ho dovuto ricredermi di fronte allo sfruttamento sessuale che oggi dilaga. Mi occupo di questo fenomeno perché per contrastare la criminalità organizzata si è scelto in alcune Procure di instaurare la Procura distrettuale antimafia, che è competente anche per i reati di sfruttamento sessuale e tratta di esseri umani.

C'è stato un grande movimento a livello internazionale: dichiarazione contro il crimine organizzato (Palermo) e altri protocolli specifici.

Anche l'UE ha preso atto del fenomeno e, dopo un'iniziale impostazione che puntava sulla collaborazione tra gli stati e sull'armonizzazione delle legislazioni e delle procedure, è passata (Decisione del Consiglio luglio 2002) a stabilire che la tratta di esseri umani è una grave violazione dei diritti umani. Un rapporto di esperti del 2004 sul traffico di esseri umani ha invitato a tradurre in pratica la dichiarazione di Bruxelles ⇒ si è affermato per la prima volta la necessità di adottare un approccio fondato sulla tutela dei diritti umani e di considerare come complementari l'investigazione e l'arresto dei trafficanti.

Il contrastare chi organizza il traffico e lo sfruttamento degli esseri umani ha sempre contraddistinto l'operato della Procura distrettuale antimafia di Lecce e il legislatore italiano. C'è stata una coincidenza d'interessi; si è capito che quell'approccio che privilegiava i diritti umani non contraddiceva le attività di contrasto del crimine.

C'è oggi la possibilità di un doppio percorso d'integrazione per coloro che collaborano: alle sfruttate irregolari che collaborano viene concesso un permesso di soggiorno di protezione sociale. Accanto a questo percorso giudiziario c'è anche un percorso sociale perché tali forme di sfruttamento possono essere conosciute anche da associazioni di volontariato e da organizzazioni della società civile ⇒ anche le donne che si rivolgono a questi enti possono usufruire del permesso di soggiorno di protezione sociale ⇒ favorendo un rapporto fiduciario tra sfruttate e ong che, di conseguenza, rende più facile anche il rapporto con le autorità giudiziarie e di polizia.

Il 3 maggio 2005 è stata siglata la Convenzione di Varsavia (Consiglio UE) contro la tratta degli esseri umani, che all'art. 14 ripropone l'art. 18 del decreto contro l'immigrazione della legge italiana. Si ribadisce che il principale valore aggiunto è l'approccio fondato sui diritti delle persone umane e sulla protezione delle vittime. Il doppio percorso (giuridico e sociale) per l'accesso al permesso di soggiorno è stato ribadito sulla base di questa indicazione ed è stato approvato dal Consiglio UE del dicembre 2005 che ha sancito le norme sulla tratta degli esseri umani.

Tratta dei bambini: spesso veniva simulato un ricongiungimento familiare che non era tale per far venire in Europa bambini dai paesi dell'Est. Noi abbiamo un rapporto diretto con la Marina militare, appostata davanti a Valona, che ci segnalava quando le imbarcazioni partivano dall'Albania e qui in Puglia sapevamo già con quanti immigrati irregolari sarebbero arrivate. Intervenendo subito ottenevamo una maggiore disponibilità alla collaborazione nei migranti sfruttati o prossimi allo sfruttamento.

Il fenomeno della tratta dei minori è proseguito anche con i traghetti di linea attraverso il ricongiungimento familiare simulato.

Forse il punto da cui partire è l'indagine sui rumeni sfruttati a fini di accattonaggio.

### **Giovanna FOIS, Presidente dell'Associazione Erasmus di Sassari – Erasmus Sardegna: un viaggio attraverso l'Europa**

Da 20 anni l'Europa manda i giovani nei suoi confini, facendoli conoscere, attraverso il programma Erasmus. Ha contribuito così a creare il nuovo status di studenti Erasmus. Quest'esperienza è stato uno degli aspetti più formativi della mia vita a livello accademico e professionale, perché ha contribuito a dissipare pregiudizi consentendomi di conoscere nuove culture. E' un'esperienza che fa vedere la voglia di Europa dei giovani, la volontà di diventare cittadini europei e di farli incontrare.

ESN Sassari è nata nel marzo 2006 dalla volontà di studenti Erasmus di ricreare le condizioni incontrate all'estero, accogliendo gli studenti europei in Sardegna. Facciamo parte dell'Erasmus Student Network (250 sezioni di cui 30 in Italia). L'attività della nostra sezione si rifa a quella della sezione nazionale. E' molto importante avere studenti multilingua per poter coinvolgere i diversi ragazzi stranieri e fornire loro consigli e indicazioni quando arrivano a Sassari.

Offriamo consulenza e assistenza agli studenti ospiti nella nostra università (Alloggio, eventi culturali e ricreativi, ristorazione) e informazioni agli studenti italiani che vogliono partire ⇒

indicazioni sui diversi programmi e pubblicità su vari giornali (su Studenti Magazine pubblichiamo storie di studenti Erasmus).

ESN internazionale: rete paneuropea nata a Copenaghen nel 1990, promossa dalla Commissione europea. E' un servizio assolutamente volontario e ne fanno parte 240 ESN nazionali, dislocati in 33 nazioni, con 2500 volontari.

Traguardi raggiunti da ESN Sassari:

- 2 eventi per festeggiare il 20nnale di Erasmus e il 50nario dell'UE, in collaborazione con il CDE e la Facoltà di Scienze politiche di Sassari;
- PN (Piattaforma Nazionale): vengono spiegate le opportunità del programma Erasmus;
- Benvenuto Erasmus e Arrivederci Erasmus: 2 eventi all'inizio e alla fine del periodo di studio degli studenti stranieri;
- Festa dell'Europa 2008: Eurodinner;
- Progetto Prime: impedire ostacoli al riconoscimento degli studi all'estero ⇨ stiamo raccogliendo le procedure delle diverse facoltà da inviare a un working group internazionale;
- Progetto Tandem: portare all'incontro una persona che parla una lingua straniera e una che parla italiano, che per mezz'ora si raccontano nella propria lingua.

Prossimi obiettivi: Cnr: riunione dei rappresentanti nazionali ESN di tutt'Europa a Sassari.

Punti di forza: siamo cresciuti in numero/supporto da ESN italiana e internazionale/attività coinvolgenti/esperienza nel gestire un grande numero di persone/visione internazionale/sito web/collaborazione con il Rettore e l'ente Ersu.

ESN di Sassari riveste un ruolo sempre più importante per gli studenti e di promozione dell'ateneo stesso. Nel 2008 sono stati coinvolti 263 studenti italiani e 100 stranieri (Erasmus a fini di studio), oltre all'Erasmus a fini di tirocinio.

Contatti tramite Msm, Skype, Facebook, web e mail.

I CDE collaborino con ESN per le iniziative sul dialogo interculturale.

Proiezione del video per festeggiare il 20nnale dell'Erasmus: viaggio immaginario di alcuni studenti.

**Elisabetta OLIVI**, *Responsabile Reti di informazione Rappresentanza in Italia della Commissione europea - Conclusioni finali*

Ricordo di Monika Mastrobuoni.

Funzionamento interno della rete: sollecitare la partecipazione attiva di tutti i CDE, non solo del gruppo di coordinamento.

Progetto di rete 2008: sostenere il lavoro dei singoli CDE; la rete è il valore aggiunto per tenere alto lo standard qualitativo dei singoli CDE. Con l'avvento del mondo digitale il lavoro del documentarista necessariamente cambia e la rete supporta questo lavoro, nel campo della ricerca, nelle attività, per il database dei periodici elettronici (da tenere aggiornato) e per il Vademecum.

Obiettivo interno: aiutare i CDE a trovare modalità migliori di offrire certi servizi ma anche all'esterno: spiegare cos'è un CDE e come ci si può rivolgere ad essi /stampato cartaceo a cura della Rappresentanza. Migliorare la visibilità dei CDE all'interno delle strutture ospitanti ⇨ esigenza messa in luce dall'indagine della Commissione sui CDE in Europa ⇨ i CDE hanno un livello buono di servizi, servizi richiesti e specialistici, ma sono poco conosciuti ⇨ attirare l'attenzione di utenti potenziali.

E' stato anche l'occasione per ampliare il dibattito a tutta la rete sul ruolo dei CDE: non aprirci al grande pubblico ma specializzarci sul mondo universitario (documentaristi altamente specializzati).

Altro obiettivo dell'attività di rete: aumentare la visibilità per i potenziali utenti.

Progetti di rete (50° UE, 20° Erasmus, Dialogo interculturale).

Attività intrareti: Razionalizzazione delle reti d'informazione della Commissione: in quest'ottica la rete dei CDE sta pensando a come partecipare a 2 progetti intrareti: EUxTe e l'Anno europeo della creatività e l'innovazione (seguito del dibattito sulla modernizzazione delle università).

Ogni CDE deve tornare alla propria sede cercando di coinvolgere i partner su questi progetti ⇒ CDE come sollecitatore del mondo accademico su alcune tematiche e politiche UE.  
L'Ufficio in Italia del PE può aiutare la rete sensibilizzando l'Ufficio studi del PE a mettere a disposizione le ricerche effettuate, che potrebbero interessare il mondo accademico.

**Carlo MARZOCCHI**, *Ufficio del Parlamento europeo in Italia – Policy Department* si è diviso nei Servizi interni e Servizi esterni. Sono questi i Servizi che pubblicano gli Studi e i CDE potrebbero diventare utenti privilegiati di questo Dipartimento.  
Le Brief notes non sono disponibili.

**Isolde QUADRANTI**, *Coordinatore nazionale dei CDE italiani* – E' già stato detto in sede nazionale e internazionale che i CDE come fornitori di documentazione specialistica che difficilmente trovabile spesso non sono messi in grado di avere risposte dalle istituzioni.

A cura di Francesco Garza